

Francesco Novara: Il senso all'opera
(Film, regia Dario D'Incerti, produzione Studio Akoé)

Abbiamo bisogno di farci delle grandi domande oggi per affrontare le sfide del presente. Una di queste è dove va il lavoro umano e soprattutto che rapporto si stabilisce oggi tra democrazia, libertà e lavoro.

Prima di tutto è necessario considerare che il lavoro non è solo un fatto economico.

Abbiamo ridotto la percezione, la discussione e la pratica del lavoro come se potesse essere ricondotto solo a un fatto economico e invece ci sono almeno due aspetti del lavoro che sono decisivi per la civiltà e la democrazia.

Si tratta della dimensione psicologica, del significato che il lavoro assume per le persone, e della dimensione socio-politica, cioè di quale contributo libertà e dignità, che derivano dal lavoro, possono dare alla costruzione di una società basata sulla libertà e la democrazia.

Esiste una grande tradizione italiana di studi del lavoro che ha trovato non solo nella ricerca ma anche nelle realtà imprenditoriali e aziendali importanti applicazioni e innovazioni.

In particolare, la psicosocioanalisi (*una psicoanalisi pro individuo e pro-società*) è un sapere che riserva attenzione “al fare”, all'esperienza lavorativa come connessione creativa tra soggetto e realtà, tra progetto e realizzazione.

Questo film testimonia l'esperienza di Olivetti in cui Cesare Musatti e Francesco Novara sono stati innovativi protagonisti contribuendo a creare una delle esperienze di umanesimo lavorativo tra le più importanti del mondo.

Su che cosa si basa questa importante esperienza che tante cose può dire al nostro presente? Si basa sulla centralità della persona e sul riconoscimento del fare come fondativi dell'essere, in cui il lavoro diventa fonte di senso e significato tra le più significative forme dell'esperienza umana.

Nel tempo in cui il lavoro è considerato una merce come le altre, anzi, in certi casi la meno importante delle merci, assume una rilevanza speciale occuparsi di questa importante storia italiana.

Luigi Pagliarani considerando l'essere umano “un progetto” (in quanto “gettato nel mondo”) teso a riconoscersi e a realizzarsi con altri nell'opera, ritiene il lavoro costitutivo del processo stesso di individuazione. La domanda “chi sono/cosa faccio” muove i soggetti nella relazione con se stessi, con l'altro, il gruppo, l'istituzione, l'organizzazione, la società (polis). Il modello psicosocioanalitico di intervento nelle organizzazioni del lavoro sono sostenute dalle seguenti concezioni:

- *il lavoro connette il mondo interno con mondo esterno attraverso la mediazione del principio di realtà;*

- *il lavoro è emancipativo della qualità umana, potenziando le capacità umane di modificare, plasmare la realtà frustrante attraverso la realizzazione dell'opera.*

Francesco Novara risponde alla progetto industriale di Adriano Olivetti riconoscendo il valore umanistico di un'idea imprenditoriale che cerca di realizzarsi in forma integrata con la società. Da grande psicologo del lavoro, oltre che psichiatra, Francesco Novara porta dentro la fabbrica un sapere che ha sviluppato originalmente a partire dagli elementi costitutivi della propria storia personale, dagli incontri significativi negli studi intrapresi, dalle relazioni con gli operai, i tecnici e il management nei contesti lavorativi. La sintesi a cui arriva è coerente con un'idea di uomo e di società alla ricerca della reciproca emancipazione e realizzazione nell'opera creativa. Egli, infatti, considera:

- **la fabbrica come luogo della massima dignità umana;**

- *il lavoro quale dato originario interno che si fonda su un fattore endogeno genetico e*

precede le caratteristiche di ogni sua manifestazione;

- l'impresa è al servizio del mondo, fa cose eccellenti, dà forma estetica alla funzione;

- se l'impresa sfrutta il mondo, sfrutta anche l'uomo che vi lavora.

Francesco Novara rileva quanto sia cruciale - per comprendere il mondo del lavoro e affrontare i problemi della vita lavorativa - collegare il “sistema delle attività” al “sistema dei significati”. Scopre l'organizzazione patogena (individuando un curioso isomorfismo con le patologie individuali – spesso riscontrabili nei capi) e la possibilità di recuperare tali disfunzionalità con l'intervento clinico.

La visione del film permette di cogliere la potenza di alcune parole dette da Francesco Novara nell'intervista. Riprendo le seguenti affermazioni per aprire un dibattito critico riguardo alle problematiche del presente nel rapporto soggetto-lavoro.

- Il futuro è aperto agli interventi responsabili della conoscenza di questa relazione trasformativa dell'ambiente, propria della specie umana.

- Rinnovare il lavoro vuol dire rivelare storicamente e culturalmente possibilità ancora inconsapevoli di oltrepassare il presente, in un nuovo senso dell'esperienza.

- Noi siamo, ci muoviamo dentro l'opera, l'opera dell'uomo.

- L'uomo lavorando in seno alla natura produce un mondo più umano.

Carla Weber

Pisa, 16 novembre 2010